

Una pentola senza coperchio

PERCHÉ ESISTIAMO NOI? PERCHÉ ESISTE LA TERRA? PERCHÉ ESISTE IL TEMPO?

Queste sono alcune delle domande che ho raccolto nel mio taccuino, all'inizio di uno dei primi percorsi di filosofia con i bambini della scuola primaria. Domande che si ripetono, sempre significative, mai perfettamente identiche, e che ci pongono ogni volta le questioni fondamentali: noi, la Terra, il tempo. Ma anche l'amore, il male, Dio.

Come rispondere? "Ad ogni domanda si risponde con un'altra domanda", ci insegnava Pina Montesarchio, e anche mia figlia Sara aveva già intuito la cosa scrivendo "mi rispondo domandandomi".

Aprire e ri-aprire ogni volta la domanda, non avere la necessità di chiudere subito con il coperchio rassicurante e soffocante di una risposta: ciò che inquieta a volte noi adulti, entusiasma i bambini.

Ed è proprio da quell'entusiasmo, radice pura del *thaumazein* aristotelico, che dobbiamo avere, ogni volta, il coraggio di ripartire, anche noi. Sì, anche noi, questo è fondamentale: non è possibile "fare" filosofia con i bambini se non siamo anche noi, in prima persona, a metterci in gioco, ad abbandonare le nostre presunte certezze, a *ri-crearci* nello spazio aperto della domanda e dell'ascolto.

E allora, da domande come quelle, che ci riportano alle questioni fondamentali, si giunge presto alla domanda sulla verità. Che cos'è la verità? Questa volta

Massimo Iritano

sono io a chiederlo a loro, dopo aver letto e discusso insieme la vicenda del *giovane gambero* di Gianni Rodari e aver visto il cartone animato di *Horton*. La piccola "favola al telefono" di Rodari è stata per me in questi anni un riferimento sicuro, al quale tornare nei momenti di incertezza sul punto di avvio di un laboratorio. Il giovane gambero decide di impegnare la sua vita e le sue forze nel tentativo di imparare una via opposta a quella alla quale tutti gli altri gamberi si adeguano senza porsi neppure il problema, senza pensare. Vuole camminare "in direzione ostinata e contraria" direbbe De Andrè: ma questa direzione è davvero quella "contraria" al giusto e al vero? Questa è la domanda. Ma insieme a questa ne emerge poi un'altra, ancor più forte per i nostri bambini: saremmo noi veramente disposti, come il giovane gambero, a sfidare il consenso dei nostri genitori, familiari, amici, pur di tener fede alla nostra scelta? È possibile sostenere davvero fino in fondo una visione della verità che sia frontalmente opposta a quella che tutti gli altri, intorno a noi, da sempre sostengono?

Dalle aule della scuola primaria, queste domande hanno viaggiato con me e con il giovane gambero molto oltre, fino ad occasioni pubbliche di festival e

incontri, come il bellissimo B-Book di Cosenza. E poi ancora nel presentare a scuola e nel concludere in libreria due dibattiti sulla legalità. Che cosa è infatti "legalità"? Obbedire sempre ciecamente alle regole, oppure provare a domandarsi il perché e quindi osare la "virtù" della disobbedienza, come insegnava Don Milani, quando sentiamo che la direzione da tutti seguita è contraria al giusto e al vero?

"Per me la verità è: il giusto, il vero, il verificarsi di un'ipotesi. La verità è la perfetta risposta o definizione di un qualcosa. Dire la verità vuol dire rispondere con certezza e sicurezza a ciò che si dice, e vuol dire anche parlare sapendo di non sbagliare".

Sofia è stata per me, in tutti questi anni, un punto di riferimento e una guida. Ci siamo incontrati in terza elementare, in uno dei miei primi percorsi, e da lì abbiamo continuato a filosofare fino alla terza media. Posso dire che la filosofia è stata per lei una compagna di viaggio, che ha accompagnato e "fecondato" tutto il suo percorso educativo, almeno nel primo ciclo, ma credo anche oltre. Sofia l'ha subito riconosciuta e fatta propria, a partire da quelle prime riflessioni sulla verità e sulla bellezza.

Nella sua "definizione" della verità si rilegge quasi un'eco del *Tractatus* di Wittgenstein: "La verità è la perfetta risposta o definizione di un qualcosa. Dire la verità vuol dire rispondere con

certezza e sicurezza a ciò che si dice”. Cerchiamo, con Sofia, la perfetta risposta, l’aderenza al vero, certezza e sicurezza. Ma Sofia sa bene che ciò può essere solo una meta ideale per la nostra ricerca della verità. Sa anche bene che per cercare la verità dobbiamo imparare, prima di tutto, a non scandalizzarci dell’errore e a non darlo per scontato: anche nell’errore, infatti, si cela sempre una parte di verità. Qual era la verità per il giovane gambero? E quale per i suoi genitori? Qual era la verità per Horton? E quale per i “piccoli Chi”?

Qui, nella straordinaria storia creata dal Dr. Seuss, viene messo in scena in maniera accattivante e divertente il “dramma” pirandelliano dei “punti di vista”. E siamo al cuore di ogni filosofia, da sempre.

Nell’universo a noi invisibile dell’infinitamente piccolo si agitano mondi, si vivono storie, regni, realtà, delle quali non potremmo in alcun modo sospettare l’esistenza... fino a quando quel mondo sommerso non cercherà di salvarsi provando a valicare l’enorme distanza prospettica che separa i due mondi. E dunque, cosa è veramente la “realtà”? Semplicemente ciò che noi vediamo e quando lo vediamo? Riflettere su ciò ci ha portato a pensare insieme quella che è l’importanza della “ricerca” della verità, al di là della pura “apparenza”. Una ricerca essenziale, come insegnano i piccoli Chi, alla nostra salvezza.

E in un’altra scuola primaria, classe terza, mi ritrovo sulla lavagna alla fine della discussione sulla vicenda del giovane gambero, questi tre pensieri:

“non bisogna andare contro natura”

“nulla è impossibile”

“tutto è relativo”

Tre pensieri che ci dicono an-

che come il livello del dialogo, del pensare insieme, si sia gradualmente “elevato”, dalla prima apparenza alle conclusioni più (apparentemente) astratte. Che poi, come insegnava Hegel, sono anche quelle veramente “concrete”!

Contro natura, quindi, si può andare, nonostante tutto! e allora scopriremo che “nulla è impossibile”, poiché non esiste forse una “verità di natura” che sia verità universale, immutabile. “Tutto è relativo”: un salto da Protagora a Popper, passando per Gadamer e Collingwood. Chi è costui, vi chiederete voi? Chiedetelo ai nostri piccoli filosofi, a tutti quei simpaticissimi discepoli che ho incontrato in questi anni, che si sono divertiti come matti al gioco delle domande e delle risposte! E sì, perché

partendo dalla “logica della domanda e risposta”, ossia dal pensiero di Collingwood per cui “ogni affermazione è sempre la risposta ad una domanda”, con la quale il filosofo inglese sovverte i principi della logica proposizionale dei realisti, è venuto fuori un gioco davvero divertente! Un gioco che alla fine mi ha fatto finalmente capire la reale portata rivoluzionaria di quella teoria filosofica, incontrata tanti anni prima nelle sudate carte del mio dottorato di ricerca, ad Oxford. A turno un bambino pensa ad un’affermazione e alla domanda alla quale risponde, nella sua “logica” personale. Si rivela quindi l’affermazione, ma non la domanda, alla quale gli altri compagni dovranno cercare di arrivare... Che ve ne pare? Provare per credere.

Amica Sofia è un’associazione di promozione sociale, fondata nel 2008, con sede legale presso il



AMICA SOFIA

Dipartimento di Filosofia e Scienze umane dell’Università di Perugia. La sua *mission* è la promozione della ricerca e delle pratiche di filosofia dialogica, con i bambini e con gli adulti. Prima in Italia, promuove già da dieci anni la ricerca e la sperimentazione della filosofia con i bambini e della filosofia civile, attraverso una serie di laboratori e incontri di formazione per i docenti, attivati in tutta Italia, nelle scuole di ogni ordine e grado. L’interesse per l’infanzia è ovviamente da sempre prioritario e ha avuto un momento di fondamentale risonanza nel convegno internazionale organizzato all’Università di Venezia sul tema del “diritto alla filosofia”.

La nostra rivista, fondata da Livio Rossetti, unica nel settore, ha ottenuto recentemente il riconoscimento ANVUR in prima fascia; alcuni dei nostri formatori e ricercatori hanno maturato e stanno maturando importanti esperienze internazionali, tra le quali la collaborazione con la rivista internazionale “Philosophy and Childhood” <http://www.e-publicacoes.uerj.br/index.php/childhood> e i progetti di ricerca portati avanti da Laura Candiotta ad Edimburgo e a Marsiglia.

Presente in tutta Italia, ha attivato formalmente quattro sezioni regionali in Umbria, Abruzzo, Campania e Calabria. In Abruzzo e in Calabria sono attive anche due reti regionali di scuole: capofila l’Istituto Onnicomprensivo di Tagliacozzo e il Liceo Classico Galluppi di Catanzaro. www.amicasofia.it